

Su proposta di Rc «segretata» riunione su appalti

# Trieste, si dimette il sindaco Illy

## Giunta «espulsa» dal Consiglio

■ TRIESTE. Ve l'immaginate se la Camera dicesse: «Siccome discutiamo di lavori pubblici esca il ministro Costa. Poiché parliamo di economia si allontanano il ministro Ciampi? Beh, Trieste, nel suo piccolo, l'ha fatto: il consiglio comunale ha espulso l'intera giunta. Ed il sindaco Riccardo Illy, indignato e sbalordito, si è dimesso. È successo l'altra notte. I consiglieri comunali, impegnati in un dibattito sulla riqualificazione delle Rive, hanno deciso di «segretare» i lavori per potersi esprimere liberamente sulle imprese coinvolte. Poi, su richiesta di Rifondazione Comunista ma col voto determinante di alcuni membri della maggioranza, hanno deciso di allontanare dall'aula anche i dieci assessori, tutti «esterni».

Era stata, quella di Trieste, un'esperienza che nell'autunno 1993 aveva prefigurato il futuro Ulivo: una coalizione fra Pds, Ppi, Verdi ed altri rami del centro-sinistra guidata da un giovane ed indipendente industriale del caffè. Ce l'avevano fatta. Illy aveva poi scelto assessori rigorosamente tecnici, suscitando già allora

qualche mugugno. Il clima all'interno della maggioranza, in seguito, raramente è stato idilliaco.

E le opposizioni sono state particolarmente dure, al limite del boicottaggio. Di recente hanno provocato anche un'inchiesta giudiziaria su Illy, indagato per abuso d'ufficio dopo la nomina a City Manager di Giovanni Gambardella, ex amministratore dell'Iva e protagonista delle trattative che hanno salvato la Fiemera di Servola.

Adesso devono passare venti giorni prima che le dimissioni diventino irrevocabili. Dopo, saranno indette le elezioni anticipate. Ci sperano Rifondazione, Lega, Polo, Lista per Trieste. Ma sarà forse possibile un chiarimento politico. Stelio Spadaro, segretario del Pds, definisce «un errore» il voto di quei consiglieri - pidessini inclusi - che hanno allontanato la giunta, e ripete «il giudizio positivo, ribadito senza incertezze anche al recente congresso provinciale, sull'amministrazione». Ed il sindaco Illy si sfoga, ma lascia aperta una porta... □ M.S.



Il sindaco di Trieste, Riccardo Illy

**INTERVISTA**

Illy: Un ripensamento? Solo con fatti nuovi

## «Il vero problema è che la maggioranza latita»

DAL NOSTRO INVIATO

**MICHELE SARTORI**

■ TRIESTE. **Sindaco, che succede?**

Succede che per guidare un comune c'è bisogno di gente che lavora e questa ce l'ho, dieci assessori indipendenti che s'impegnano anche dodici ore al giorno - ma anche di un consiglio comunale che funzioni.

**Non dica che non c'è...**

Eppure... Da una parte un'opposizione pronta all'insulto ed al turpiloquio oppure dedita all'ostruzionismo. Dall'altra una maggioranza, ahimè, poco presente: sono rare le sedute in cui la maggioranza può contare sul numero legale, e questo la rende continuamente ostaggio della minoranza.

**Quante volte è successo?**

Innumerevoli. Molti consiglieri ritengono un optional farsi vedere sui banchi. Circa un quarto non ha partecipato a più della metà delle

sedute. Senza contare quelli che vengono solo per il gettone di presenza, dieci minuti e via.

**Perché?**

Bisognerebbe chiederlo ai capigruppo. Io ho denunciato spesso questa situazione. Da tre mesi mi ero rassegnato, tanto era inutile protestare.

**Com'è andata, l'altra sera in Consiglio?**

Una cosa incredibile. Prima la decisione di rendere segreta la seduta, e vabbè. Poi il capogruppo di Rifondazione, Jacopo Venier, che chiede l'uscita anche degli assessori... Bene, il segretario generale, a quel punto, ha chiarito che a norma di Statuto gli assessori potevano restare. Eppure la mozione è stata approvata, e con 4 voti decisivi della maggioranza.

**Che l'altra sera era presente in forze?**

Tanto per cambiare, era minoritaria. E in più non c'era in aula un solo capogruppo. Dopo l'uscita degli assessori ho provato a far ragionare il consiglio: come si fa a discutere di argomenti che sono di competenza della giunta senza la giunta? Un tira e molla penoso, e senza esito.

**E a quel punto lei ha preso cappello.**

Beh, non c'era più reciproca fiducia, non c'era compattezza. E si doveva tutelare la dignità degli assessori: tutti manager, docenti universitari... Per me è la fine di un lungo periodo di lassismo da una parte, ostruzionismo dall'altra.

**L'opposizione, almeno, fa il suo mestiere...**

Ah, no! In una città con 15.000 persone nella lista dei disoccupati, che da 25 anni non ha un piano regolatore, non ci si può permettere di giocare in consiglio comunale. L'opposizione non esita a gettare alle ortiche opportunità preziose

per Trieste: sono capaci di opporsi strenuamente a deliberare che avevano proposto loro quattro anni prima.

**Comunque, il problema vero è l'atteggiamento della maggioranza.**

La sua latitanza. Non di tutti, intendiamoci.

**Ci saranno dei motivi di contrasto.**

Se ci sono, non mi risultano.

**Pensa di poter ritirare le dimissioni?**

Solo se ci sarà un mutamento nei fatti. Ci sono venti giorni di tempo: la maggioranza potrà dimostrare la sua volontà approvando delibere. Ce ne sono, in discussione, dal bilancio al Prg... A chiacchiere stiamo a zero, come dicono a Roma.

**E lei osserverà dall'esterno?**

Esatto. Come se fossi malato.

**È ancora pronto a ricandidarsi?**

A Capodanno dissi che se le condizioni c'erano sarei stato disponibile. Nessuno ancora me l'ha chiesto.

Eppure manca poco, comunque vadano le cose.

**Lei era il candidato di tutti, nel 1993. Non ha intenzione, adesso, di formare un suo gruppo?**

No.

**Nel 1993 lei apriva con grande entusiasmo una strada nuova. Come giudica adesso la sua esperienza?**

Troppe leggi, vincoli e controlli. Amministrare è un gioco dell'oca, ogni cinque caselle ti rimandano al punto di partenza. A Trieste, in più, c'è un clima litigioso, una tendenza ad occuparsi di interessi specifici: del proprio orticello, del proprio partito, a volte della propria persona... Però, se tommasi indietro, lo rifare.

**Il suo stipendio sarebbe di 90 milioni l'anno. È vero che non li ha mai voluti?**

Certo. Fare il sindaco è un servizio. I soldi, casomai, li spendo di tasca mia quando il comune non può.

Conclusioni polemiche del convegno di Micromega. Flores D'Arcais: «Il Pds non c'è, teme il confronto»

## Salvati: la socialdemocrazia è finita

Sono mancati i politici, cioè gli interlocutori naturali. Questo il cruccio che Paolo Flores d'Arcais, organizzatore del dibattito su «La sinistra della libertà», volge in rilievo polemico al Pds. Due giornate di relazioni, interventi, sguardi dubbiosi sul futuro della sinistra. Con gli occhi puntati sul Pds che oggi viene visto come la crisalide della «Cosa 2». E, tra perplessità e timori, sul tappeto i grandi temi che incombono: la riforma dello stato sociale, la giustizia.

**GIULIANO CAPECELATRO**

■ ROMA. L'ombra della «Cosa 2» aleggia nell'ampio salone del Residence Ripetta. La dribbla con astuzia Giuliano Amato, ex presidente del Consiglio, rifugiandosi in considerazioni di carattere tecnico sulle «autorità di controllo». L'affronta di petto, e con intento provocatorio, l'economista Michele Salvati, che avverte: «C'è da prendere atto che una grande fase socialdemocratica si è conclusa. Il compito del Pds è trasformarsi in qualcosa di diverso da quello che è stato, il braccio politico del movimento operaio. Questo significa anche un trapasso di basi sociali; si tratta cioè di conquistare nuovi ceti, nuovi elettori su nuovi programmi». Mica facile, soprattutto se si tiene conto che fino ad oggi nessuno, in Europa, c'è riuscito. Forse Tony Blair, considera Salvati, è quello che è andato più in là.

Si dibatte su «La sinistra della libertà» per iniziativa della rivista *Micromega*. Seconda ed ultima giornata, tre sessioni in tutto: sorta di monitoraggio sullo stato di salute della sinistra, e del suo porsi di fronte a temi di grande momento,

questione moderata, alleanze, giustizia, welfare. Occhi puntati soprattutto sul Pds. Occhi critici. E qualche motivo di risentimento. Per l'assenza dei politici, del Pds in primo luogo. Se ne è lamentato il padrone di casa, Paolo Flores d'Arcais, direttore della rivista organizzatrice, che ha voluto sottolineare il significato della «defezione» di Pietro Folena, responsabile del settore giustizia del partito della Sinistra, segnato come ospite della seconda giornata. Commenta Flores d'Arcais: «Evidentemente parte della Quercia non considera importante il confronto con una sinistra critica e non organizzata».

Non era stato tenero col Pds, Flores d'Arcais, già nella prima giornata, facendosi portavoce di una delusione che a suo dire serpeggia nel popolo di sinistra di non stretta osservanza Pds. E imbastendo una critica del «realismo politico», almeno di quello che vede incarnato nella prassi politica della Quercia. «In nome del realismo politico si giustificano tutti i compromessi che si stanno attuando.

Ma l'impressione è che questa sia una clamorosa mancanza di realismo. Tutto prende le mosse dall'equivoco dell'accordo con i moderati. Necessario per ripartire su basi nuove e varare le modificazioni istituzionali e costituzionali. Ma accreditare come moderato chi non lo è, è l'opposto del realismo».

La cartina di tomasole arriva con i grandi temi: la giustizia su tutti. «Oggi il luogo comune dominante - sostiene Flores d'Arcais - è che c'è uno strapotere dei giudici non dell'illealtà. Si discute ormai a partire da questo luogo comune. Ma questo vuol dire che la democrazia liberale ha ancora scarse radici. D'altronde, c'è stato un capovolgimento di clima rispetto a cinque anni fa, quando entrò in campo Mani pulite». Non meno deluso di Flores d'Arcais si professa Giovanni Ferrara, che scorge una inquietante coincidenza del pensiero politico della sinistra con la destra, fino a concludere: «Se la sinistra non si differenzia da Tiziana Parenti sulla giustizia, che senso ha votarla? Perché non votare direttamente la Parenti?»

Insomma, la sinistra, in definitiva il Pds, è in ritardo e non coglie l'importanza strategica di certi appuntamenti. Il che rischia di produrre danni irreversibili in una situazione di deriva populista. Si afferma nel paese la tendenza a ripudiare la mediazione politica in nome del nuovo feticcio della «gente». Lo dice un Massimo Cacciari votato ai toni apocalittici. «Si afferma un senso comune per cui



Michele Salvati e Giuliano Amato



è legittima solo la rappresentanza dei miei interessi. E' il terreno su cui matura la vittoria di Berlusconi nel '94». Gli fa eco amplificandolo Ezio Mauro, direttore de *la Repubblica*, mettendo l'accento sull'«effetto Berlusconi», per cui si esalta chi si presenta come non politico, come estraneo al mondo della politica, «fino a lambire l'antipolitica fatta persona in Antonio Di Pietro».

Quale sarà, quale dovrà essere, allora, il volto della «Cosa 2»? L'impressione è che ci sia grande perplessità. Il giurista Stefano Rodotà ricorda che la sinistra «in passato ha dato prova di grande spregiudicatezza tattica, spiegata con la

OGNI LUNEDÌ SU **l'Unità**  
UN INSERTO

**“Le Proposte di Riforma per l'Università e la Ricerca”**  
ASSEMBLEA CONGRESSUALE DI AURORA  
Lunedì 17 Febbraio 1997 ore 14.00  
Roma, Direzione Pds, Via Botteghe Oscure, 4

**Programma dei lavori:**

ore 14.00 apertura: Barbara Pollastrini  
(Responsabile Area Culturale Politiche Formative)

Relazione introduttiva: on. Fabrizio Bracco  
(Presidente Aurora)

Comunicazioni: Alberto Silvani  
(Consigliere del Ministro Università e Ricerca Scientifica)  
on. Luciano Guerzoni  
(Sottosegretario Ministero Università e Ricerca Scientifica)

Conclusioni: on. Luigi Berlinguer  
(Ministro Pubblica Istruzione Università e Ricerca Scientifica)

Alle ore 10.00 è convocata la Presidenza Nazionale di Aurora, alle ore 11.00 riunione organizzativa e programmatica su ricerca, tecnologia e innovazione.

Partito Democratico della Sinistra  
Area Culturale Politiche Formative

**cominform**  
COMMENTI - INFORMAZIONE  
Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

**Nel numero 58**

- ✓ **Cosa 2.** Intervista a Marco Minniti: “Un partito federato non una assemblea di partitini”
- ✓ **Bicamerale.** I progetti a confronto. Interviene Umberto Allegretti dei Comitati per la Costituzione
- ✓ **Riviste.** L'intervento di Pietro Ingrao alla presentazione dell'ultimo numero di *Critica marxista*
- ✓ **Napoli.** Un sindaco e le sue periferie. Parla padre Pizzuti parroco nel quartiere Scampia
- ✓ **Donno soldato.** Lidia Menapace: “Ma che c'entra l'amor di patria. Militarismo e familismo due vie opposte”

Abbonamento: Cc.p. n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma  
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore  
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498  
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
IME (Numero Verde) 167-341143

**Il vertice UE?**  
*La distanza tra Milano e Malpensa?*  
*L'indice dei prezzi al consumo?*

**Qui c'è!**

**IL LIBRO DEI FATTI**  
Da oggi è ancora più ricco. E se volete, anche multimediale.

**LIBRO L.14.000**  
**LIBRO+CD-ROM L.29.000**

**adnkronos**  
LIBRI Direttore: Giuseppe Marra  
IN EDICOLA E IN LIBRERIA